

L'INTERVISTA / ANGELO RUGHETTI, SOTTOSEGRETARIO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

“Una classe dirigente rinnovata per il Sud”

LUISA GRION

ROMA. Il Sud ha bisogno di infrastrutture, certo, ma anche di una nuova classe dirigente «che si occupi più del bene comune e faccia sentire tutti, a partire dai più deboli, parte della comunità. Serve un ricambio nelle istituzioni e nei partiti» dice Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pubblica amministrazione.

Anche nel suo partito sottosegretario? Il Pd governa buona parte del Mezzogiorno.

«Anche nel mio. La rottamazione non è arrivata fino in fondo. Vicino a forti leadership positive il rinnovamento è stato digerito e inglobato nel peggior gattopardismo per cui in molti casi dobbiamo dire che nulla è cambiato».

Facciamo dei nomi?

«Non è questione di nomi, la tendenza è generalizzata. Il Sud è stato pieno di sindaci, consiglieri, presidenti, deputati e senatori che hanno utilizzato i consensi ottenuti non per agire sul territorio, ma per scalare le carriere politiche. Professionisti del Mezzogiorno, che come i professionisti dell'antimafia, hanno utilizzato il consenso per consolidare il potere e nulla hanno fatto per combattere la diffusa tendenza alla scorciatoia: io ti voto e tu risolvi il mio personale problema. Meccanismo che, al contrario, hanno utilizzato».

Costruire infrastrutture sembra un gioco da ragazzi rispetto alla difficoltà di combattere la mentalità clientelare.

«Cambiare si può, se nelle istituzioni e nei partiti mettiamo persone che si oppongano a questa logica e che puntino a ricrea-

re quel senso di comunità per cui i problemi non si risolvono a livello personale, ma intervenendo sul territorio comune, sapendo che tutti sono legati dallo stesso destino».

Cosa bisogna fare per arrivare a questo risultato?

«Selezionare la classe dirigente».

Ma anche il Pd, ha detto lei, non è riuscito a farlo.

«Ci stiamo lavorando. Nel dibattito in direzione abbiamo già allargato il campo d'intervento per cui non basta parlare di fondi e opere pubbliche per cambiare il Sud. Il masterplan di cui ha parlato Renzi sarà basato su vari punti: infrastrutture, servizi e appunto - selezione della classe dirigente».

Lei come selezionerebbe la classe dirigente?

«Vivendo sul territorio si capi-

sce facilmente chi, nei partiti, punta a fare il contabile dei voti e delle tessere per farli pesare al congresso e chi ha invece partecipa e fa progetti. Servirà più società civile».

Intanto su quali infrastrutture puntare?

«Come ha detto Delrio bisogna scegliere progetti strutturali: strade, ferrovie, porti che facilitino lo sviluppo. Fino ad oggi non è stato così. In Calabria, durante la precedente amministrazione il valore medio dei progetti finanziati dai Fondi era di 18 mila euro. Interventi buoni per la campagna elettorale, quindi, niente di strutturale».

E i servizi?

«Il Sud dovrà avere gli stessi asili nido, le stesse scuole, gli stessi teatri del resto del Paese. E l'accesso al bene comune che ti fa sentir parte di una nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

SINDACI

Nel Mezzogiorno troppi politici hanno utilizzato i consensi non per agire sul territorio, ma per le loro carriere

”



AL GOVERNO
Il sottosegretario alla pubblica amministrazione Angelo Rughetti

